Il nostro impegno

DI OGGI, l'Unità è presente in due grandi e vive regioni italiane come la Umbria e le Marche, con una pagina interamente dedicata ai loro problemi. E' stato, questo, per il giornale, un impegno importante: per i suoi redattori e corrispondenti che dovranno affrontare, con maggiore precisione, una serie di questioni talora rimaste un poco in ombra, ma anche per la sua Amministrazione, che viene ad essere gravata di nuove spese un periodo in cui la situazione della stampa libera e non finanziata dai monopoli si fa, in Italia, sempre più pesante. Ma è un impegno che affronteremo, cosciente dell'aiuto decisivo che da esso può venire alla larga e crescente mobilitazione popolare in atto in queste regioni nelle grandi lotte unitarie.

Qui, infatti, le grandi questioni economiche e sociali nazionali — la degradazione dell'agricoltura, la crisi dell'artigianato e della piccola e media industria, l'esigenza di una programmazione regionale — trovano un intreccio vario e insieme tipico; e qui si riflette, negli spostamenti politici e nella crisi sempre più palese della formula di centro-sinistra che si è voluta imporre in centri grandi e minori, aventi lunga tradizione di unità popolare, la varietà e la complessità della situazione politica che stiamo attraversando.

MA QUI ANCHE, giorno per giorno, nel dialogo talora aspro ma sempre aperto e vivace, che si intreccia al livello locale fra le diverse forze politiche, si sente quanto profonde siano le radici della democrazia e dell'unità nel nostro paese. Complessità e varietà della situazione, richiedono appunto una più diretta, articolata e precisa presenza quotidiana del nostro giornale. Per questo, l'Unità apre alle due regioni un ampio spazio nelle sue pagine.

Proprio in questi giorni, in occasione del lancio di questa iniziativa, la nostra Carovana sta percorrendo le strade di queste due regioni, seguita con commovente affetto e simpatia da migliaia e migliaia di cittadini, nei paesi e nei villaggi, nelle città e nelle frazioni. Vi è, in questo semplice episodio della vita organizzata del giornale e del partito, un fatto che assume un rilievo politico. Quando, infatti, all'azione quotidiana di elaborazione politica che noi conduciamo, si uniscono la passione, lo spirito di sacrificio e la volontà di tutti i militanti, quello, insomma, che noi chiamiamo l'attivismo, allora si avverte che tutta la situazione compie subito un passo in avanti. Ed è a questo che, ancora una volta, noi facciamo appello.

CONTRIBUISCANO, da oggi, i nostri nuovi lettori umbri e marchigiani, i nostri appassionati «amici» delle due regioni, tutti i nostri militanti, a fare dell'Unità, nei loro paesi e nelle loro città, uno strumento essenziale del loro lavoro, della loro vita politica quotidiana. Raccolgano a migliaia nuovi abbonamenti, organizzino la diffusione, diffondano in tutte le case le nostre copie.

Bruno Schacherl

La Carovana dell'Unità attraverso le Marche

Con gli operai del Pesarese

L'incontro con i compagni dell'Umbria a Piobbico — Le assemblee popolari a Villa Fastiggi e Villa S. Martino — Eccezionali impegni nella diffusione e negli abbonamenti — L'ingresso a Urbino

Dal nostro inviato

URBINO, 16.

E' stata intensa e multiforme la prima giornata marchigiana della Carovana dell'*Unità*: da Apecchio, dopo il salto del valico appennino, a Pesaro, sulla riva dell'Adriatico.

Ad Apecchio i compagni del l'Umbria — che sin lì hanno accompagnato le auto del giornale — hanno venduto l'*Unità* con i compagni marchigiani. Era giornata di mercato, di festa ad Apecchio; moltissimi coltivatori diretti sono ritornati a casa con gli acquisti per la settimana e con l'*Unità* in tasca. Più giù, a Piobbico, la gente chiedeva l'*Unità*, voleva leggere sulla fabbrica-fantasma, sull'impianto che, secondo la DC, doveva assicurare la ripresa di questa povera zona pedemontana: invece, lo stabilimento ha avuto la vita di una meteora. La «fabbrica della ripresa» dc è scomparsa sul nascere.

A Piobbico, nelle edicole, il giornale era già esaurito quando è giunta la carovana. Avan ti ancora. Verso Acqualagna ecco la gola del Furlo, col tunnel scavato nella roccia dagli schiavi di Roma imperiale. Poi il paesaggio si allarga e si distende: è la vallata del Metauro, ubertosa, ma straziata dalla mezzadria. A Fossombrone altra sosta, poi Fano, i centri vicini ed infine Pesaro.

Dunque, dall'entroterra spogliato e svilito dall'emigrazione di massa, al capoluogo che negli ultimi anni ha avuto un tasso di incremento demografico fra i più alti d'Italia: la carovana è giunta nella città del mobile, la città che dà il 42% di voti al nostro partito. Ed a Pesaro, la prima giornata marchigiana si conclude con due assemblee popolari: una a Villa Fastiggi e l'altra a Villa S. Martino.

La Carovana ha attraversato paesaggi e ambienti diversi e incontrato situazioni profondamente differenti: ma ovunque il filo conduttore è il medesimo: la grande, calda simpatia, la profonda amicizia che la gente tutta esprime. I mezzadri che lavorano a gruppi nei campi a fianco della Flaminia, sia pure abituati al rumore del traffico e degli altoparlanti della pubblicità, alzano la testa non appena sentono suonare gli inni del movimento operaio e «Bella ciao», smettono il lavoro e salutano. Il giovane studente di Fossombrone che vuole parlare con i compagni dell'*Unità* e con Schacherl, il nostro redattore capo, discute di teatro e di problemi universitari.

Poi, nella periferia di Pesaro, la «cintura rossa» della città. E' ormai sera. E' il momento dell'uscita dalle fabbriche e dai cantieri. Alla Carovana dell'*Unità* si frammischiano i motorini e gli scooter degli operai che tornano a casa. Saluto caloroso. Si prosegue tutti insieme.

Sono mille gli episodi che si dovrebbero raccontare: all'assemblea di Villa S. Martino, tenuta dal compagno Taddeo Conca, un compagno ci presenta con orgoglio il figlio, un bimbo di dieci anni che ogni domenica si trasforma in attivo diffusore dell'*Unità*. In ogni generazione ci sono gli «Amici dell'Unità»; ad esempio, sempre qui, a Villa San Martino, c'è un diffusore, Anselmo Tomassini, che da 15 anni, ogni domenica, vende 100 copie del giornale.

Il compagno Schacherl tiene una assemblea alla Casa del Popolo di Villa Fastiggi: ci sono centinaia di cittadini ad ascoltarlo. Si parla dell'*Unità*, della sua fattura, dei suoi canali di distribuzione.

I compagni di Pesaro sono mobilitati per la diffusione del 17 e del 25 aprile: raggiungeranno punte altissime, quelle degli avvenimenti eccezionali (8000 copie ognuna delle due domeniche). E nella campagna degli abbonamenti, i compagni di Pesaro hanno raggiunto il 102%. Inoltre, come tutti gli altri compagni delle Marche, sono già impegnati ad un'altra grossa campagna di abbonamenti (il 50% in più sugli obiettivi della campagna normale) decisa in occasione dell'uscita della pagina umbro-marchigiana.

Ieri, a Piobbico, a Villa Fastiggi e in altri centri, i compagni hanno consegnato alla Carovana i primi gruppi degli abbonamenti di questa campagna «straordinaria» in corso in ogni centro della regione.

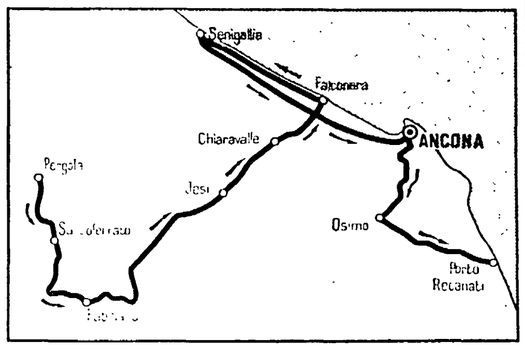
Questa mattina, la Carovana dell'*Unità* ha lasciato Pesaro diretta a Urbino dopo una sosta a Rio Salso e a Ca' Gallo; molti capannelli di compagni che attendono e che accolgono festosamente all'entrata dei paesi.

Poi, Urbino. E' giorno di mercato: i piazzali sottostanti le famose mura ducali sono gremiti di contadini. In pochi minuti si diffondono oltre cento copie dell'*Unità*. Non ne abbiamo più nel nostro furgoncino; le altre le abbiamo vendute lungo la vallata del Foglia. Sulla piazza centrale di Urbino si improvvisa una manifestazione: il compagno Schacherl tiene un comizio: c'è molta gente: contadini e grossi gruppi di studenti. Cittadini che passano per le vie laterali chiedono chi parla: «E' uno dell'*Unità*» si risponde: allora, si fermano ed ascoltano.

Walter Montanari

Comizio volante nel Pesarese.

L'itinerario di oggi



Oggi tappa a Fabriano (ore 9,30), Iesi (ore 10,30), Chiaravalle (ore 11,30), Callemarino di Ancona (ore 12-12,30); Falconara Marittima (ore 13), Senigallia (ore 15). L'arrivo ad Ancona è previsto per le ore 18 con comizio a Piano San Lazzaro. In serata proseguimento per Osimo, Castelfidardo, Loreto, Portorecanati.

Cupramontana: dimissioni a catena

ANCONA, 16

Un altro anello della catena del centrosinistra, si è spezzato nella provincia di Ancona. Tre assessori socialisti ed uno repubblicano, hanno rassegnato le dimissioni dalla Giunta di Cupramontana.

I primi hanno motivato le dimissioni «per il totale disaccordo» con i loro colleghi democristiani: il repubblicano, invece, «... auspicando una fattiva ricostruzione del centrosinistra».

Il 24 a Pesaro manifestazione della pace

Domenica 24, per iniziativa del Comitato operaio di Villa Fastiggi, avrà luogo come manifestazione per la pace. Un corteo di auto attraverserà tutta la provincia di Pesaro.

Esanatoglia: in crisi la Giunta dc

MACERATA, 16

L'Amministrazione Comunale di Esanatoglia, diretta dalla DC, è in crisi dopo un lunghissimo periodo di assoluto immobilismo. Due consiglieri sono passati alla opposizione, altri due sono morti e due si sono trasferiti, pertanto — vigendo la legge maggioritaria — non sono potute avvenire le sostituzioni e quindi alla DC sono venuti a mancare gli uomini per amministrare da sola.

Ad Esanatoglia, comunque, si dice che la crisi sia stata accelerata da un industriale umbro che, carico di milioni di imposte, ha rilevato una conceria caduta in dissesto, e sperando in minori tasse da pagare, sta brigando per diventare sindaco.

I nostri consiglieri, subodorando la manovra, sono riusciti a farla fallire denunciando l'incapacità politica ed amministrativa della DC locale.

Parlare di commissario prefettizio, non è giusto. Esanatoglia può essere inclusa nel prossimo turno elettorale, in modo che siano gli elettori ad esprimere il giudizio definitivo sulla DC.

ANCONA

Incontri tra operai e parlamentari per la «giusta causa»

Domani comizio del compagno on. Luciano Barca davanti ai Cantieri Riuniti

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16

Nell'imminenza della discussione in Parlamento (fissata per il 18 aprile) della proposta di legge sulla «Giusta causa» nei licenziamenti individuali presentata dal compagno Sulotto unitamente a parlamentari del PSI e del PSIUP, il Comitato cittadino di Ancona del PCI, ha programmato una serie di incontri tra operai e nostri rappresentanti alla Camera e al Senato. Questi incontri sono stati indetti, non tanto allo scopo di informare i lavoratori sulla posizione e sulle proposte comuniste, ma soprattutto per conoscere dalla loro viva voce, quali sono le situazioni di fabbrica in fabbrica, quali e fino a che punto esistono le libertà sindacali specie nelle piccole fabbriche, quali sono le proposte operaie da portare avanti.

Sin dal primo governo di centro sinistra si è parlato di «Statuto dei diritti dei lavoratori» e già da allora il governo aveva avanzato un suo progetto di legge che per molto tempo è rimasto nei cassetti delle commissioni parlamentari, mentre si è andato allargando sempre più l'offensiva padronale — appoggiata anche dalle aziende statali — contro le libertà costituzionali dei lavoratori.

A questo, seguirono altre proposte di legge che non potevano rimanere in eterno nei cassetti. Così, spinti dalla pressione operaia, i governanti sono stati costretti a porle in discussione. I primi dibattiti sono già avvenuti in sede di commissione parlamentare e i primi risultati sono stati quelli di essere riusciti a modificare il testo governativo in alcuni punti importanti, come quelli relativi all'annullamento del licenziamento ovando è determinato direttamente o indirettamente da motivi politici, sindacali o religiosi, e il riconoscimento del diritto dei lavoratori di avvalersi degli accordi sindacali quando prevedono condizioni migliori di quelle stabilite dalla legge.

In seno alle commissioni si sono trovati uniti i parlamentari del PCI, del PSI, del PSIUP e alcuni parlamentari democristiani: qualora tale unità sarà consolidata nel Parlamento e, sempre più forti, saranno le spinte sindacali e operaie, la legge sarà finalmente varata.

L'iniziativa comunista in Ancona, ha trovato una larga adesione nel primo incontro avvenuto ieri tra gli operai delle fabbriche e officine del molo Sud e della zona marittima portuale, e i parlamentari on. Bastianelli e sen. Fabretti. Oltre duecento operai appena suonato mezzogiorno si sono radunati in uno spiazzo ed a loro ha parlato il compagno Fabretti. Terminato il breve comizio, i nostri parlamentari sono stati attorniati dagli operai e subito si è accesa una appassionata discussione. E fra le tante proposte suggerite degna di nota è quella di far firmare agli operai della zona una petizione che verrà portata da una delegazione ai Presidenti delle due Camere.

Il secondo incontro avrà luogo lunedì 18 alle ore 12,30 nel piazzale prospiciente l'ingresso ai Cantieri Navali Riuniti, al quale parteciperà l'on. Luciano Barca.

Paolo Orlandini

Diffonde 65 copie da dieci anni

Il compagno Lamberto Smerilli della Sezione PCI di Marina Picena (Federazione di Fermo) diffonde da dieci anni 65 copie de l'*Unità* ogni domenica.

Nella campagna tesseramento 1966 al PCI ha reclutato 11 nuovi iscritti.

umbria

Saranno discusse le mozioni del PCI, PSI, DC

I problemi dell'Umbria lunedì in Parlamento

Una lettera del sindaco di Terni, Ottaviani, che invita tutti i sindaci a presenziare al dibattito parlamentare di domani alla Camera - Dichiarazione del compagno on. Ingrao

Dal nostro corrispondente

TERNI, 16.

L'Umbria torna all'attenzione del Parlamento: lunedì 18 aprile la Camera dei Deputati riaprirà i battenti dopo le ferie pasquali discutendo le mozioni dei parlamentari umbri sulle quali fu avviato il dibattito prima della crisi di governo.

Nella giornata di lunedì o nella mattinata di martedì è atteso il discorso del ministro Pieraccini, che dovrà rispondere per il Governo, alle pesanti accuse che su punti diversi, e con toni diversi, tutte le forze della regione, i parlamentari che hanno preso la parola a Montecitorio, hanno rivolto al Governo alla classe dominante che non ha rispettato neppure uno dei dieci punti di quell'ordine del giorno votato dal Parlamento alla una unità, nel febbraio '60, a favore dell'Umbria.

Per questo fatto di grande rilievo il sindaco di Terni, prof Ezio Ottaviani, si è rivolto a tutti i sindaci dei Comuni umbri ed ai presidenti delle due Provincie, perchè «presenziino alla fase conclusiva del dibattito parlamentare sull'Umbria».

Nella lettera a tutti i Sindaci il compagno Ottaviani afferma: «L'eco suscitata dal dibattito alla Camera dei Deputati, nella nostra regione, ed anche fuori di essa, e forse la prova più evidente di quanto grande sia l'attesa di provvedimenti risolutivi, tali da avviare l'Umbria sulla via dello sviluppo economico e sociale. Con la consapevolezza — conclude la lettera del sindaco — che dal dibattito parlamentare e dai conseguenti impegni governativi può derivare un decisivo contributo al miglioramento delle condizioni civili, economiche e sociali della regione, mi permetto invitare tutti i Sindaci ad essere presenti in Parlamento la prossima».

Sull'atteggiamento che in questa fase delicata e decisiva terrà il gruppo comunista, abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno Pietro Ingrao, parlamentare della nostra regione e Presidente del Gruppo Comunista.

«Stiamo per arrivare ad un voto unitario del Parlamento a favore del popolo umbro come registrammo nel '60 con l'ordine del giorno unitario. Questo — ha detto Ingrao — deve avvenire su posizioni chiare. Diciamo subito che altrimenti noi comunisti non avremo timori di andare ad una differenziazione. Sta alle forze del centro-sinistra assumersi la responsabilità di questa scelta. Oggi un voto unitario del Parlamento si deve realizzare affrontando i grossi problemi delle strutture economiche dell'Umbria e accogliendo la volontà che i lavoratori e le forze democratiche della regione hanno espresso in tante lotte per l'autonomia regionale e la programmazione democratica che significhi soddisfacimento dei bisogni popolari, attraverso scelte precise: per i salari e l'occupazione nelle lotte contrattuali, per una diversa politica delle Partecipazioni Statali, nel senso che la classe operaia della «Terni» indica; per il superamento della mezzadria nel senso che i contadini vogliono, per divenire i protagonisti, i proprietari della terra in condizioni civili».

Ingrao ha sottolineato la esigenza di imporre al Governo il rispetto di quelle linee contenute nel Piano Umbro sulle quali ci si deve muovere per avviare un reale processo di sviluppo economico e sociale della regione.

Gli altri punti sui quali vi deve essere chiarezza, riguardano il tipo e la funzione della Finanziaria per la piccola e media industria che oggi viene presentata come un nuovo carrozzone, come un pozzo dove potranno pompare soldi alcuni industriali: l'Ente di Sviluppo Agricolo nato privo di ogni potere, senza gambe che facciano camminare in avanti le condizioni delle nostre campagne, il problema ancora aperto del reinvestimento degli indennizzi Enel oggi in possesso della Finsider, l'atteggiamento nei confronti dei grossi gruppi monopolistici italiani e stranieri calati in Umbria.

Su questi punti sono già intervenuti i comunisti Guidi e Maschiella il socialista Anderlini, i democristiani Micheli, Radi, Malfatti.

I parlamentari umbri hanno portato a Montecitorio la realtà di questa regione: 41 mila disoccupati, aumento del flusso emigratorio, bassi salari, blocco contrattuale che impegna 80 mila operai da alcuni mesi a forti scioperi contro i padroni e lo Stato-padrone, rapida trasformazione in senso capitalistico delle strutture agrarie con la creazione di un bracciantato a sottosalario, crisi dei Comuni ove sempre più si soffre la mancanza di autonomia, abbandono degli obiettivi del Piano Umbro, politica delle Partecipazioni Statali in contrasto con le indicazioni del Parlamento che le affidavano il ruolo propulsivo dello sviluppo economico.

In queste ore, gli umbri attendono: i loro rappresentanti saranno in Parlamento: dopodichè si riprenderà la lotta, o per rendere operanti gli impegni che il Governo si assumerà, se li assumerà, o per imporre che impegni precisi, scadenze precise, programmi di interventi risolutori siano assunti dal Governo a favore dell'Umbria, che attende i fatti e non mistiche e false parole.

Alberto Provantini

72 ore di sciopero all'Acciaieria

TERNI, 16

I seimila operai dell'Acciaieria riprendono in forme più acute la lotta articolata per il contratto. CGIL CISL UIL hanno proclamato tre giornate di agitazione per complessive 72 ore di sciopero nel corso della prossima settimana. Le date fissate sono quelle di martedì 19, giovedì 21 e sabato 23 del mese di aprile.

Già nel mese di marzo gli operai dell'Acciaieria condussero con successo una settimana di lotta articolata. L'inasprimento della lotta si è reso necessario per la posizione delle Partecipazioni Statali ancora attestate sulla linea dei grandi monopoli.

Medaglia d'oro a undici barbieri

PERUGIA, 16

Il Sindacato artigiani barbieri e il Consiglio del Circolo artistico acconciatori maschili perugino, sotto l'egida della Federazione libera artigiani, hanno indetto per lunedì 18 alle ore 18 una cerimonia per attestare i meriti di undici barbieri che hanno esercitato la professione per oltre 50 anni. La manifestazione si svolgerà nel locale del Circolo, in via Di Rosetta, con la partecipazione del sindaco di Perugia prof. Raniero Gabbiani, [illegible] Gorlini.

I premiati saranno: Pietro Bruno, Orfeo Orfei, Cancellotti Ernesto, Stefanelli Nello, Raffaelli Fulvio, Renzoni Mario, Venturini Girolamo, Barlam Gino, Brunelli Gualtiero, Gorelli Isolo e Scopa Marzio; ad ognuno di essi verrà consegnata una medaglia d'oro.

Foligno: ferma posizione del PCI contro la giunta

FOLIGNO, 16

Il prossimo Consiglio comunale sarà il primo che si terrà a Foligno dopo il passaggio all'opposizione del rappresentante del PRI, avv. Arcamone, per cui la Giunta di centro sinistra non ha più la maggioranza necessaria per amministrare il Comune.

La lotta ingaggiata dalla opposizione del PCI contro la politica tributaria del centro sinistra ha riscosso il consenso della stragrande maggioranza della popolazione e ha costretto la DC il PSI e il PSDI a fare marcia indietro determinando così le dimissioni dell'assessore alle finanze e la crisi della Amministrazione.

Se alla stasi e al caos che l'attuale situazione ha determinato nella vita amministrativa locale, specialmente nel campo tributario e in quello finanziario si aggiungono le difficoltà che gli amministratori incontrano nel vano tentativo di avviare a soluzione i gravi problemi che travagliano la nostra città, in conseguenza degli intralci frapposti dall'autorità tutoria e in conseguenza della politica del governo in materia di finanza locale, che mortifica e avvilisce ogni giorno di più la vita dei Comuni, si ha un quadro abbastanza chiaro delle contraddizioni in cui si dibatte l'attuale Giunta di centro sinistra. La quale malgrado sia rimasta priva della maggioranza, pretende di restare al potere.

E' per questo, e per costringere così gli attuali amministratori a fare il proprio dovere ed a presentare le dimissioni che il Gruppo consiliare comunista nella prossima riunione invuterà il Consiglio a non approvare i mutui che sono all'ordine del giorno e per i quali è necessaria la maggioranza qualificata.

Spoleto

La richiesta del PCI di nuove elezioni al centro dei commenti

SPOLETO, 16.

L'iniziativa del PCI di chiedere in applicazione della legge lo scioglimento del Consiglio comunale di Spoleto, è al centro dei commenti e delle discussioni in tutti gli ambienti cittadini. E' ormai comune la convinzione che debba mettersi la parola «fine» nella vicenda della vita amministrativa spoletina susseguita alle elezioni del novembre 1964.

Le assurde posizioni assunte dopo quelle elezioni dal PSI, dalla DC e dal PRI in disprezzo della volontà popolare che eleggendo 18 consiglieri comunisti, 6 socialisti ed 1 del PSIUP aveva riconfermato chiaramente la sua fiducia ad una Amministrazione di sinistra, hanno tenuto per un anno e mezzo la città nel più assoluto immobilismo.

Ridare la parola al corpo elettorale: questo, in sostanza, il motivo che in una tale situazione di confusione e di crisi permanente ha spinto nella seduta consiliare del 26 marzo scorso i consiglieri comunisti, il consigliere del PSIUP ed un consigliere della sinistra dc a dimettersi dalla carica, determinando di fatto lo scioglimento del Consiglio comunale per la perdita di metà dei consiglieri, conformemente a quanto più volte affermato dal Consiglio di Stato. Un provvedimento formale in tale senso non può essere più evitato anche se non mancano le manovre e le pressioni tendenti ad eludere la legge, pressioni facenti capo ai soliti gruppetti di «benpensanti» che dal novembre 1964 spingono perchè si concluda una intesa tra PSI, DC e PRI da una parte e fascisti e liberali dall'altra per imporre a Spoleto una soluzione determinata dalle destre.

Fino a quando il Prefetto di Perugia potrà ignorare la realtà e non prendere atto della volontà di scioglimento e della decisione in tale senso già implicitamente espressa dal Consiglio comunale con le dimissioni già presentate all'assemblea dalla metà dei suoi membri?

Amelia

Già mille firme nella petizione che chiede nuove elezioni

AMELIA, 16

Mille amerini hanno apposto la loro firma in calce ad una petizione rivolta al ministero degli Interni ed al prefetto per chiedere che si convochino le elezioni per rinnovare il Comune di Amelia entro il 12 giugno. Con questo atto il popolo amerino ha risposto in massa all'appello del nostro Partito per cacciare il commissario prefettizio e per convocare entro i termini di legge le elezioni.

La petizione sarà consegnata al nuovo prefetto ed al ministero. Per ora si conosce soltanto la posizione del prefetto che ha fatto le valigie dopo aver commesso il grave arbitrio di aver invitato il commissario ad Amelia. La Prefettura non aveva ancora richiesto al presidente della Corte di Appello di Perugia la convocazione delle elezioni. I cittadini di Amelia chiedono soltanto il rispetto della legge.

Chiedono che si rispetti quel l'art. 8 della legge elettorale già violato con l'intervento del commissario: «convocare elezioni entro tre mesi dall'autoscioglimento del Consiglio, con la Giunta che resta in carica per la normale amministrazione». L'autoscioglimento è un atto che si realizzò il 24 febbraio.

Si ricordica di andare alle urne il 12 giugno, giorno in cui altri 5 milioni di elettori italiani sono chiamati a rinnovare Consigli comunali e provinciali. Ma questa data non va bene ai partiti del centro-sinistra. Infatti, alla riunione convocata dal nostro Partito per promuovere un passo comune per le elezioni ha partecipato solo il PSIUP. Ed i prefetti sono ligi ai partiti del governo. Contro questo nuovo abuso, il nostro Partito ha lanciato una sfida democratica, il rispetto di una elementare libertà: si sono svolte assemblee e comizi ed oggi si presenta la petizione. Si attende una immediata risposta delle autorità governative e dei partiti della coalizione. Per ora, il *Messaggero*, «interpretando» la loro volontà afferma che «è preferibile, perchè può risultare benefica, la gestione commissariale».

Gubbio

Martedì sciopero generale contro i licenziamenti

La pesante situazione economica in tutta la regione
La richiesta di chiudere il cementificio «Marna»

Nostro servizio

GUBBIO, 16

Gli operai, i commercianti, gli artigiani, tutti i lavoratori di Gubbio scenderanno martedì prossimo in agitazione. Le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL hanno unitariamente proclamato per quel giorno uno sciopero generale cittadino di protesta che avrà il suo epicentro in una manifestazione in programma per le ore 11 in Piazza Oderisi, nel corso della quale prenderanno la parola rappresentanti delle suddette organizzazioni (per la CGIL interverrà il compagno Muscas, consegretario della FILLEA nazionale), il Sindaco compagno Bei, esponenti politici, ecc.

La protesta di martedì, seppur maturata lentamente nel tempo a seguito dei continui colpi che in questi ultimi anni ha ricevuto l'economia del Comune, è scaturita dalla recentissima richiesta di chiusura del Cementificio «Marna» avanzata dagli attuali proprietari, provvedimento con il quale altri 80 lavoratori si andrebbero ad aggiungere alla fitta schiera dei disoccupati locali. Questa richiesta è stata insomma la classica «goccia che ha fatto traboccare il vaso» della esasperazione popolare.

Questo sciopero generale dei lavoratori eugubini è venuto ad intrecciarsi con la ripresa del dibattito parlamentare attorno ai problemi dell'Umbria. Nel Comune di Gubbio, come nell'intera Regione del resto, si è dimostrato il completo fallimento di una politica che ha riversato sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della «congiuntura» con la politica dei redditi e il blocco della spesa pubblica che ha contribuito a mettere in crisi l'edilizia e le attività collaterali; nel tre la politica agraria del governo, favorendo lo sviluppo della azienda di tipo capitalistico nelle zone più fertili, ha portato alla decadenza intere fasce della Regione, come quella eugubina.

Le conseguenze della mancata attuazione del Piano Regionale di sviluppo economico si sono ripercosse in modo assai grave anche nel Comune di Gubbio.

Basti ricordare che il Piano prevedeva per l'industria di Stato un ruolo primario nello sviluppo della economia regionale, ed in particolare nuovi insediamenti industriali nella zona di Gubbio per un rilancio di quella floridissima economia che, sia pure frenata in altri tempi con lo sfruttamento a rapina del suo sottosuolo ha partecipato alla crescita della «Terni».

A ciò si aggiungano i problemi della viabilità rimasti irrisolti quali per Gubbio l'ormai annosa questione della «Strada della Contessa» e quelli delle infrastrutture necessarie per una vita civile come per lo viluppo del turismo.

Quello che gli eugubini pongono alla base dello sciopero generale di martedì prossimo, oltre al salvataggio di una delle pochissime attività rimaste, difesa in continuazione dal 1960 ad oggi è, se necessario la rimozione dei numerosi ostacoli che si frappongono alla ripresa della locale economia: essi chiedono in definitiva nuovi posti di lavoro, nuove prospettive per i giovani che oggi sono costretti ad emigrare.

Eugenio Pierucci

Una recente manifestazione cittadina a Gubbio sui problemi dell'economia locale

Orvieto: iniziative del Comune per incrementare il turismo

ORVIETO, 16

Presieduto dal sindaco compagno Italo Torroni si è riunito il Consiglio comunale popolare di Orvieto ed ha trattato ed approvato un nutrito ordine del giorno di interesse pubblico. In apertura della seduta il sindaco ha portato a conoscenza dei consiglieri la corrispondenza intercorsa fra la civica amministrazione e la società della funicolare. Dopo ampia discussione il Consiglio comunale alla unanimità ha fatto voti affinchè l'Ispettorato della Motorizzazione, organo competente, non autorizzi la Società funicolare a sopprimere il servizio notturno come è sua intenzione, al fine di tutelare l'interesse dei cittadini, dei viaggiatori.

Fra le altre questioni il Consiglio ha deliberato di applicare il D.P.R. del 5 giugno 1965 numero 749 relativo alla seconda fase del conglobamento degli assegni a favore dei dipendenti comunali. A tale fine sono stati stanziati 4 milioni e mezzo circa.

Al fine di favorire, incrementare il turismo di massa ed individuale, al fine che il turista possa sostare nella nostra Orvieto, l'amministrazione comunale è venuta nella determinazione di concedere un abbuono del 50 per cento sulla imposta di consumo sui materiali impiegati nella costruzione di nuovi alberghi, locande, trattorie e bar.